

*Prima raccolta di ....*



# *Solo Storie Vere*

*[www.solostorievere.it](http://www.solostorievere.it)*

Poco più di un anno fa, per l'esattezza il 13 Dicembre del 2009 veniva messo in rete il sito Solo Storie Vere.it.

Nato dalla voglia di raccontarsi, sorridere, commuoversi o viaggiare con la fantasia leggendo storie di persone che come me volevano condividere con altri esperienze vissute.

Ho pensato quindi di tracciare un primo bilancio di questa esperienza e mi sono reso conto che tutto è andato oltre ogni più rosea aspettativa con oltre ottanta racconti pubblicati e 45.000 accessi al sito.

Per questo voglio ringraziare tutti voi che avete contribuito alla sua crescita sia raccontando un pezzetto della vostra vita che andando ogni tanto a fargli visita. Voglio ringraziare anche tutti voi che lo aiuterete in futuro scrivendo o parlando agli amici di un piccolo sito che vi ha fatto divertire.....

Spero di farvi cosa gradita pubblicando questo EBOOK che raccoglie alcune delle storie pubblicate.

Giovanni

## **Indice :**

Chi sei? Perché io?	p.3
Il destino nella sciarpa	p.5
Viaggio nella ex Jugoslavia	p.6
Il furto d' auto	p.9
Il topo d' appartamento	p.10
È tanto che non lo vedo, ma so che se la sa cavare bene	p.12
Caccia agli spiriti con sorpresa	p.14
Amore in chat	p.16
Fuga dalla guerra	p.18
Cosa non ho fatto per fumare bene	p.20
Il primo volo	p.22
Gara di trial	p.24
Tutte le palline fanno rumore	p.25
Balene	p.26
Goldrake di sabbia	p.32

## Chi sei? Perché io?

Categoria : Paranormale

Scritto da simone

Sono appena tornato da una serata passata chissà se con amici o con qualcuna delle mie nuove fiammanti conquiste. E' una bella serata invernale (beh chiaro un po' freddina ), uno splendido cielo stellato, da fare invidia alle notti passate sulla spiaggia, mi ha accompagnato fino a quella casetta deserta,

ma sempre un buon punto d'appoggio per trascorrere una notte sotto un tetto. Il silenzio! Inverosimile! Quello che fà fischiare le orecchie soprattutto dopo aver vissuto anni in città caotiche e fuorvianti. Il gelo di una stanza mai scaldata negli ultimi forse dieci anni. Il letto immobile! Strana osservazione vero? Invece non così strana dopo aver percorso molti chilometri in automobile a velocità piuttosto sostenuta, tanto per giungere prima possibile a quella metà un po' desolata ma sempre molto suggestiva. Mi spoglio! No sei matto assidererai! Bene, allora mi limito a togliermi scarpe e calzini (ma sì poi cambierò le lenzuola). Resto qualche istante con la luce di una piccola abatjour dal paralume un po' retrò di tela avana simile ad un fungo che spunta dalla testata del letto. Veramente pochi istanti perché gli occhi si chiudano ormai rassegnati ad aspettare che un nuovo giorno porti un po' di energia nuova. Sono passati quasi quindici anni da quella sera ma...come scordare? Non c'è tempo per realizzare se sto dormendo oppure un sogno vivido mi trascina le pulsazioni oltre il sopportabile. E la sensazione che dalla pelle stiano per uscire milizie di formiche che efficientissime fuggono dalla loro eccellente abitazione. Sì, non i brividi classici dell'emozione di una musica o della prima volta che hai sfiorato una mano alla tua prima fiamma. Dall'armadio che presumibilmente stà fermo gli scricchiolii di quando stai cercando di farlo scivolare. I piccoli pennacchi che pendono dalla tela del paralume iniziano un ritmico dondolio ad intervalli regolari di pochi secondi che si blocca come fermato dal pensiero ogni volta. Fuori dalla finestra dei passi sulla ghiaia del piazzale antistante. E il mormorio composto come di preghiera di un corteo devoto.

Chi sei? Perché adesso? Perché io? Non sono pronto a ricevere tanta energia, tanto cosmo. La fuga vigliacca di un uomo spogliato di ogni presunzione, di ogni convinzione di forza, delle proprie certezze di concreto.

Temo di aver perso un' occasione irripetibile di contatto, ma vi giuro che la sensazione di impotenza e di totale sottomissione di quel momento ha sbriciolato qualsiasi entusiasmo di conoscenza.

## Il destino nella sciarpa

Categoria: Varie

Scritto da Barbabella

Un bel po' di anni fa decisi di regalare al mio fidanzato storico (quello con cui stai una cifra ma con cui non concludi mai!!!) una sciarpa di lana fatta da me per Natale.

Erano gli anni dell'università e a Lettere imperversava la moda del FAI DA TE AD OGNI COSTO, che investiva praticamente tutto: dall'astuccio per le penne, alle collanine, all'agenda 24 ore.. L'obbiettivo era triplice: risparmiare, perdere tempo il più a lungo possibile nel dorato mondo universitario e affermare rigorosamente la propria estroversa e anticonformista personalità fino al più insignificante dettaglio! Io allora ero eccezionalmente dotata per il fai da te ad ogni costo, ma ciò nonostante impiegai MESI per concepire la sciarpa di lana a righe..e non era neanche troppo lunga!!

Arrivò Natale e donai il prezioso oggetto concepito con amore, creatività e dedizione, all'adorato fidanzato storico. Il demente la perse nel giro di due settimane. E senza neanche avere idea del dove e del quando, sparita senza lasciare tracce..! vabbè....

Passa il tempo, finisce l'università, finisce col fidanzato storico, iniziano e finiscono molte altre cose, ma ora vivo felice in un casolare in campagna con un marito adorabile e un pupo di un anno. Non mi cimento più nel fai da te ad ogni costo da tempo immemore. E non ho certamente più pensato a quella sciarpa. Fino a quando non l'ho vista la scorsa settimana al collo di mio suocero!!!! Era proprio lei!la lana, le righe, la lunghezza-corta!LEI!!!...scusa caro suocero, ma dove hai trovato questa sciarpa?????mah, era in casa, credo fosse dei ragazzi, risponde! Arcano presto svelato: la sciarpa fu persa alla Facoltà di Agraria, dove il fidanzato storico faceva finta di studiare ogni tanto, e fu ritrovata (o taccheggiata), dall'attuale marito della scrivente, nonché dottore in Scienze Agrarie!

La vita è un cerchio?era la sciarpa del destino?o il mio destino è in quella sciarpa?nel dubbio mio marito l'ha chiusa nell'armadio e non la porta più ... non si sa mai, non è il caso di lasciarla a giro, chissà in che mani potrebbe finire!!!

## Viaggio nella ex Jugoslavia

Categoria: Viaggi

Scritto da Francesco P.

Voglio raccontarvi un viaggio che ho fatto da diciottenne nel 1990 nell' allora Repubblica Jugoslavia assieme ad altri quattro amici.

Faccio una piccola premessa al racconto, il 1990 era l' anno prima dello scoppio di quella che fu chiamata Guerra dei Balcani

e che segnò la fine della convivenza pacifica tra gli abitanti di quelle terre che avrebbero preso il nome di Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro.

Il clima che si respirava nel paese era saturo di insoddisfazione, condito da una situazione economica disastrosa, l'inflazione aveva fatto sì che mi ritrovassi in mano una banconota da un miliardo di Dinari (se non erro al cambio erano più o meno centomila lire), il che faceva intuire che da lì a poco sarebbe successo qualcosa di grave.

Ciò nonostante la bellezza dei luoghi fece sì che la vacanza fosse comunque meravigliosa, condita di imprevisti ma meravigliosa.

Ma veniamo ai fatti, come già detto eravamo cinque amici arrivati in un paese sulla costa vicino a Spalato (Croazia) ed abitavamo in un appartamento affittatoci da una ragazza conosciuta in Italia per motivi di studio.

L'estate era molto calda ed arida tanto che il paese come se non bastasse il resto fu devastato dagli incendi, e questo ci portò a progettare una gita in barca per le isolette della costa.

Ci recammo al porticciolo del paese e contattammo uno dei noleggiatori di barche (chiaramente abusivi) per noleggiare un piccolo cabinato (potevamo permettercelo grazie all' inflazione.....).

Sbrigata la parte burocratica, che consisteva nella consegna di un documento ed una stretta di mano, salimmo a bordo del meraviglioso mezzo marino e con emozione avviammo il motore (del quale ricordo la marca che non citerò per non fare pubblicità

ad una casa costruttrice che mi auguro sia fallita....) e cominciammo a solcare il mare.

Il cielo non era completamente terso a differenza dei giorni precedenti e soffiava un discreto vento, quindi da buoni lupi di mare ci avviammo a largo senza sospettare la tempesta che da lì a poco si sarebbe abbattuta su di noi.....

Piano piano il mare cominciò ad agitarsi ed il vento a soffiare sempre più forte il che ci convinse a non proseguire oltre in direzione mare aperto ma avvicinarsi cautamente ad una delle isolette che volevamo visitare, di lì a poco la pioggia.....

L'unica cosa che avvicinammo fu una scogliera quando il motore si spense, evidentemente ben impermeabile fece penetrare dell' acqua nel vano della candela e nonostante i nostri tentativi di rianimarlo ne constatammo il decesso e rassegnati tirammo fuori i remi.....

Facemmo un patetico tentativo di contrastare il mare, lo riponemmo e ci affidammo all' ultima possibilità per non andare a visitare gli scogli con tutta l' imbarcazione che era gettare l'ancora.

Il tempo trascorse vedendo tre di noi a gettare acqua fuori dal cabinato utilizzando ciò che trovavano, io sul tetto con un remo in mano al quale avevo legato la mia fruit bianca che sventolavo invocando aiuto ed infine il quinto di noi chiuso in cabina a piangere sopraffatto dalla paura (in fondo eravamo ancora ragazzi).

Alcune barche si fermarono a largo della scogliera dopo averci notato, ma nessuna di loro si poteva avvicinare visto il mare agitato e la vicinanza degli scogli, così ci comunicarono di aver avvertito la capitaneria di porto che dopo due ore capimmo non sarebbe mai arrivata.....

La svolta avvenne quando la piccola ancora si spezzò vinta dalla forza del mare che ci spinse furiosamente verso le rocce, con noi che gridavamo sempre più disperatamente.

A quel punto un austriaco (che Dio lo benedica) scese dalla propria barca su un gommone e rischiando anche lui si avvicinò abbastanza da gettarci una fune che legammo prontamente al cabinato, poi ci trainò fino a un diciotto metri ancorato a largo.

Ci accostò alla sua barca con grossa difficoltà a causa delle onde, tanto che gli urti tra le due imbarcazioni causarono diversi danni (oblò rotti e ammaccature sulla fiancate).

Salimmo a bordo e lasciammo al suo destino il mezzo che avevamo preso a noleggio, vedendolo inesorabilmente dirigersi al suo destino sino a quando con un fragoroso rumore si schiantò sulle rocce.

Fummo riaccompagnati a terra nel primo porto accessibile che distava due ore di corriera da dove eravamo partiti, ringraziammo il nostro salvatore e ripagammo i danni causati alla barca con ciò che avevamo in tasca che era poco più di centomila lire.

Tornati al punto di partenza non rimaneva che andare dal noleggiatore a raccontare l'accaduto e a farsi restituire i documenti.

Ovviamente il dialogo fu abbastanza concitato (e come dargli torto ..... anche se la causa principale era stato il suo motore andato in panne a causa dell' acqua ) fino a quando non senti nominare la Capitaneria di porto e con visibile paura si lasciò andare in uno stentato italiano le parole “ Addio Barca !?”.

Lo salutammo sinceramente dispiaciuti ma impossibilitati a fare altro, sperando almeno che fosse assicurato.....

## **Il furto d' auto**

Categoria: Varie

Scritto da Paolo30

Questa storia che sto per raccontarvi mi è stata riferita da una mia amica americana che mi ha detto di averla sentita al telegiornale e di continuare a riderci ogni volta che ci ripensa.

Una anziana signora in Florida dopo aver fatto la spesa in un supermercato al ritorno nel parcheggio trovò quattro uomini che stavano per partire con la sua auto.

Lasciò cadere la spesa e frugando nella borsa tirò fuori una pistola, cominciando a gridare a squarciagola corse verso di loro "Ho una pistola, e so come usarla! Uscite dalla macchina!".

I quattro uomini non aspettarono un secondo invito, scesero dall' auto e cominciarono a correre come matti. La signora, un po' scossa respirò a fondo e poi ricominciò a caricare le borse della spesa nel baule posteriore della vettura.

Si sedette al volante ma era così sconvolta che non riusciva a far girare la sua chiave nella accensione.

Dopo aver provato e riprovato gli venne in mente il perché .....

Pochi minuti dopo aveva trovato la sua auto parcheggiata quattro o cinque posti più avanti. Caricato le sue borse della spesa in macchina aveva guidato fino alla stazione di polizia.

Il sergente che raccolse la denuncia non poteva smettere di ridere. Indicò l'altra estremità del bancone, dove quattro uomini pallidi stavano segnalando il furto di una macchina da parte di una donna anziana di circa settanta anni, occhiali, capelli ricci bianchi e con una pistola di grandi dimensioni.

Alla fine nessuna denuncia è stata depositata .....

## Il topo d'appartamento

Categoria: Varie

Scritto da Caffaina

Condividere l'appartamento con un microinquilino con la coda, che rosicchia le scatole di cereali, i cavi elettrici e l'intonaco dei muri, non fa uso corretto del bagno e non paga l'affitto, è esperienza terrificante. Soprattutto di notte la convivenza si fa insostenibile :

lo zampettio di sottofondo non concilia certo il sonno, piuttosto il terrore di poterselo ritrovare sul naso al risveglio! Maledetto topastro per te è giunto lo sfratto esecutivo..mi decido a comprare una di quelle trappolette che popolano i cartoni di Tom e Jerry e, con una certa ansia, la colloco nell'ingresso al calar del sole. Dato che la situazione mi turba non poco, convoco il fidanzato a dormire da me, in due ci si fa più coraggio!!

Scende da poco la notte e uno squittio disperato squarcia le tenebre!..Preso!titubanti andiamo a sbirciare nel corridoio...un piccolo topolino grigio e morbido piange incollato alla trappoletta... intenerimento totale!mi sento malissimo!!il maledetto topastro si trasforma in un piccolo cucciolo da salvare!lo contempliamo con lo sguardo dolce-severo del genitore che scopre il bimbetto a rubare i biscotti! Inneggiamo entrambi al salvataggio peggio di due militanti di Greenpeace e prontamente usciamo sul marciapiede per ridare la libertà al topolino. Segue rapida ed improbabile successione di azioni:

- Lorenzo tenta di scollare il topo dalla tavoletta, ma il topo gli si incolla alla mano
- lorenzo scrolla la mano e il topo gli morde indispettito un dito
- urlo e lancio del topo in aria
- il topo sbatte sul mio sopracciglio e ci si incolla
- urlo e scuoto violentemente il capo
- il topo cade a terra

Morto!...niente da fare..boy scout si nasce, non si diventa né tantomeno ci si improvvisa... Però almeno l'abbiamo seppellito nell'aiuola comunale, con esequie

accompagnate da un lunghissimo minuto di raccoglimento, e la promessa di lasciare per sempre quelle trappolacce nei cartoni animati!

## **È tanto che non lo vedo, ma so che se la sa cavare bene**

Bambini

Scritto da Massimo Vaj

Ho un amico che si chiama L+++++++. Il primo anno di metropolitana a Milano lui piangeva dentro un cestino dei rifiuti di una di quelle nuove gallerie. Anni dopo quel triste evento io lavoravo come assistente al Don Gnocchi di Milano, e L+++++++ era uno dei miei ragazzi, nel reparto in cui prestavo servizio.

Una domenica viene a mangiare a casa mia; appena arrivati, ancora sul camioncino, vede un gruppo di bimbettini giocare nel mio cortile e noto il suo improvviso pallore, accompagnato da un impercettibile gemito uscito dalla sua corta, ma massiccia gola. Alla mia richiesta di spiegazione mi risponde rassegnato:

—Adesso vedrai—

Parcheggio e lo aiuto a scendere, entriamo in cortile e quei mocciosi maleducati iniziano a turbinargli attorno gridando:

—Sono più alto io—...

—Nano, nano—

Lui sorrideva loro con la simpatia che occorre avere per non piangere. Io quasi ne uccido due e sono già sul terzo con la bava alla bocca, preso da crisi isterica, Leo mi contiene, compatendo amorevolmente la mia rabbia, e mi fa coraggio con i suoi occhi teneri e paterni. Saliamo in casa e non ne parliamo più ma, da allora, la frase evangelica del tornare bambini ha assunto, per me, la valenza precisa che esclude quel modo di essere crudele e incosciente che spesso accompagna la giovanissima età. Un'altra volta, di sera, siamo in pizzeria, in cinque, io, mia moglie, L+++++++, R+++++++ e V+++ , tutti miei amici e ragazzi dell'Istituto. L+++++++ ha una mano con solo tre dita, mentre l'altra ne ha quattro. Legge il menù, mi guarda sornione come Einstein avrebbe guardato l'ultimo della classe in matematica, e mi dice:

—Stai attento—

poi fa l'ordinazione, ad alta voce, al cameriere:

—Cinque pizze con capperi e acciughe— alzando la mano, quella con quattro dita, tutte aperte. Dopo venti minuti sono arrivate le quattro pizze. L+++++++ mi guarda e ride, infallibile.

## Caccia agli spiriti con sorpresa

Categoria :Paranormale

Scritto da Francesco P.

La storia che sto per raccontare è frutto di una passione viscerale per l' ignoto.

Ho sempre ricercato conferme dell' esistenza di qualcosa oltre la morte e questo mi ha portato a confrontarmi con molte persone che dichiaravano di aver avuto esperienze paranormali.

Uno di questi incontri mi ha però sorpreso oltre ogni aspettativa.....

Circa dieci anni fa tramite un amico in comune mi trovai a casa di una ragazza di una trentina di anni della quale non voglio ricordare il nome che dichiarava di percepire la presenza di quelli che lei definiva spiriti.

L' atmosfera era decisamente idonea a quell' argomento in quanto ci trovavamo in un casolare in pietra in una campagna bruciata dall' autunno.

La cosa mi affascinava terribilmente e quindi la incalzavo con molte domande riguardo a questa "capacità" da lei dichiarata.

Le sue parole mi descrivevano però sensazioni molto spiacevoli, raccontava di avvertire presenze opprimenti e la tristezza che fuoriusciva dai suoi racconti lasciava intuire la sofferenza a cui era sottoposta da quell'esperienza.

Raccontava di come la sera dopo essersi coricata veniva avvolta da sussurri e presenze che cercavano di comunicare con lei.

Da parte mia continuavo ad assillarla cercando di farle vedere l' aspetto positivo della situazione e cioè che grazie a questa esperienza poteva dare risposta ad un quesito che da sempre attanaglia l' uomo che è quello della sopravvivenza dell' anima alla morte.

Ma per me allora incomprensibilmente tutto ciò che ricevevo come risposta era un sofferente diniego.

La conversazione proseguì diramandosi su molti argomenti e l'atmosfera si alleggerì molto, era piacevole parlare con lei perché si intuiva un' intelligenza vivace ed una cultura al disopra della media.

Dopo molto tempo trascorso a discutere però avvenne qualcosa di inaspettato e per me terrorizzante .....

Dopo una breve pausa di silenzio la ragazza si voltò improvvisamente verso di me e formulo una domanda che sicuramente non riuscirò mai più a scordare: “ Vuoi davvero conoscere gli spiriti ? ”.

E la cosa che mi lasciò senza fiato fu che a farmi quella domanda non era il volto della ragazza con cui avevo parlato fino ad allora .....

Non sarei in grado di descrivere chi o che cosa mi trovai davanti , ma certamente non era la stessa persona .

Fui assalito da una sensazione di nausea figlia di un panico crescente che mi lasciò rispondere soltanto un balbettato “ No”.

Dopo interminabili secondi di silenzio la situazione tornò “normale” e io ne approfittai per andarmene con il saluto più cordiale e veloce che riuscii a formulare.

Ancora oggi non riesco a capacitarmi di cosa accadde realmente, fu forse tutto figlio della mia fervida immaginazione e quindi di un allucinazione molto ben riuscita o assistetti realmente a qualcosa di incredibile ?

Posso soltanto dire che una volta ritornato a casa mi accinsi ad una notte insonne facendomi scudo con quanti più simboli religiosi fui in grado di reperire.

## Amore in chat

Categoria:Varie

Scritto da Lucia 65

Il mio nome è Lucia, (non lo è realmente , ma fate finta che lo sia, a me piace molto ) nel 2005 ero sposata e con due figli, molto coraggiosamente avevo deciso di iscrivermi alla facoltà di lettere, un sogno mai tramontato e visto che i miei figli avevano ormai un età per essere indipendenti ripresi un cammino interrotto al liceo classico . Dopo aver comprato un portatile da utilizzare per lo studio uno dei miei ragazzi mi ha fatto conoscere una delle tante chat presenti in rete.

Dopo avermi creato un profilo mi ha spiegato come utilizzare questo diabolico strumento ed ho iniziato a comunicare con persone sparse in tutto il mondo.

Non ero in cerca di qualcosa, ma nel novembre dello stesso anno ho ricevuto una mail dall' uomo che stava per cambiare la mia vita. Il suo nome era Marco ed era la più dolce, divertente e brillante persona con cui avessi avuto la fortuna di parlare in vita mia.

Abbiamo scambiato messaggi per ore fino al mattino presto, quando mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto parlare al telefono. Ho detto di sì e lui mi ha chiamata. Ho amato la sua voce dal primo momento . Entro due settimane eravamo completamente presi l'uno dall' altra.

Parlavamo in chat o al telefono quasi ogni giorno ed ogni notte. Lui sapeva che ero sposata perché gli avevo detto la verità fino dall' inizio, mi sentivo così in colpa per quello che stavo facendo ma non potevo trattenermi dal farlo.

Non avevo mai mentito a mio marito nei 15 anni di matrimonio trascorsi, ma non ero più innamorata di lui ne più lui di me . Decisi di incontrare Marco di persona e vedere se le sensazioni, le emozioni ed il senso di appartenenza che provavamo l'uno per l' altra erano reali. Ci siamo scambiati alcune foto e ad essere onesta non ho davvero pensato che fosse carino, ma che lo amavo così tanto che non aveva importanza.

Abbiamo fissato un appuntamento, lui si fece 300Km per raggiungermi . Fu molto imbarazzante all'inizio, ma finimmo per fare l'amore in auto come due ventenni. Era timido e io ero nervosa ma la passione c'era. Ci lasciammo diverse ore dopo e tornammo a casa. Digitai subito l' accesso alla nostra chat e lui era lì. C'era qualcosa

di sbagliato ma non sapevo che cosa. Il mese successivo passò con pochi contatti, pensai che dovessimo pagare i sensi di colpa. Non ho capito ancora se era così.

Fatto sta che decidemmo di fermarci.

Durò alcuni mesi dopodiché la nostra “amicizia” riprese per un breve tempo . Questo è stato più di 5 anni fa e da allora siamo passati da amici ad amanti ad amici e così via e così via. Quest’ anno ci siamo salutati definitivamente, Io amo questo uomo con tutto il mio cuore e sono sicura che lui mi ama altrettanto ma non siamo mai riusciti a trovare un modo per stare insieme .

## Fuga dalla guerra

Categoria: Varie

Scritto da Luciano

Volevo raccontarvi una storia avvenuta nell' ormai lontano 1944 durante la seconda guerra mondiale.

All' epoca dei fatti avevo circa diciassette anni e vivevo quell' esperienza sia con paura ed incertezza, ma anche con l' incoscienza e la sfrontatezza tipiche dell'età.

Abitavo in uno dei tanti borghi medioevali della provincia di Arezzo, vittime di eccidi e stragi efferate da parte dell' occupazione nazista (vedi Vallucchiole o Val del Bidente).

Come molte altre persone fui preso dai soldati tedeschi che occupavano la zona e condotti in un ex-monastero nelle colline vicine, adibito a campo di smistamento in attesa della deportazione.

Li ritrovai a condividere la medesima sorte molti amici, con i quali trascorsi giorni e notti piene di angoscia ed incertezza.

Il cortile in cui eravamo accampati a malapena riusciva a contenerci tutti e questo unito alla fame e alla mancanza di notizie sulla nostra sorte rendeva l'atmosfera elettrica.

Bastava uno sguardo o una parola mal detta a scaldare gli animi e conseguentemente a provocare la reazione dei soldati.

Durante il giorno mi aggiravo assieme ad un altro ragazzo che conoscevo sin dall'infanzia e che consideravo e considero tuttora come un fratello lungo le mura del cortile, in cerca di una possibile via di fuga, controllando pietra per pietra il muro di cinta del cortile.

Approfittando di un momento di caos generatosi grazie ad un uomo in preda ad una crisi di nervi che destò l'attenzione delle guardie tedesche ci arrampicammo sul muro nel lato opposto all'ingresso grazie alle insenature tra le pietre corrose dal tempo, ma arrivati sulla sommità del muro alto circa due metri e mezzo, avemmo una brutta sorpresa.

Dall' altra parte del muro vedemmo schierati numerosi soldati armati, di fianco a mitragliatrici e cannoni della contraerea pronti a sparare.

Uno di loro notò la nostra presenza e comincio ad urlare .....

Presi dal panico saltammo giù dal muro di nuovo nel cortile ma ormai il danno era stato fatto, le guardie all'interno si erano accorte del nostro tentativo e correvano verso di noi con fare minaccioso.....

La paura fu tanta che cominciammo a correre senza avere una direzione precisa tra le persone affollate nel cortile che coraggiosamente cercavano di ostacolare i soldati che ci inseguivano, fino a quando avvenne una cosa incredibile, il mio compagno di sventura prese di mira una piccola porta in legno sul lato ovest della recinzione muraria che gettandovisi con tutta la forza e la notevole mole che lo contraddistingueva (al contrario di me) riuscì a scardinare e ad aprire.

Io che lo seguivo a poca distanza mi lanciai nell' apertura del muro, lo aiutai a rialzarsi e cominciammo a correre a perdifiato tra i campi adiacenti al monastero seguiti dalle urla minacciose dei soldati.

Dopo sapemmo che da quella via di fuga scapparono molte altre persone .....

Continuammo a correre senza parlare per un tempo che a me parve infinito, alimentati dall'adrenalina e dall'orgoglio di aver compiuto l'impresa di fuggire da un campo nazista.

## Cosa non ho fatto per fumare bene

Categoria: Viaggi

Scritto da Massimo Vaj

1986...Turchia...un viaggio con una Suzuki DR 600 Dakar nuova di pacca, numero limitato di esemplari, costruita per festeggiare il famoso rally africano. La compro e vado, via nave, a farmi novemila chilometri di fuoristrada con la mia bella che riempiva il posto, impiccato, dietro di me. Chiavi e ricambi al posto dei bagagli e una mazzetta di soldi in tasca, che riportammo quasi tutti a casa perché lì la vita, anche in Hotel, costava pochissimo.

Anche niente mappe che, per il fuoristrada, non esistono. Duemesiemezzo di libidine assoluta alla caccia di fumo buono. Cosa non si fa per fumare bene. Io amavo il turco nero, aromatico e appiccicoso e sapevo, per esserci già stato nel '73, che a Shilifke coltivavano, nei primi anni settanta, delle piante assassine. Qui racconto solo un piccolissimo pezzetto di uno dei miei più bei viaggi in moto... Incontriamo in una taverna malaticcia dei giornalisti fotografi del National Geographic che stanno scalando le montagne più alte della Turchia e ci dicono di essere stati sul Sufàn, monte di più di quattromila metri, e che su quella salita hanno incontrato una tribù di nomadi che gli ha offerto del fumo eccezionale...

Io non ho nemmeno ascoltato la fine della storia né ho considerato la possibilità che abbiano un po' esagerato, come fanno tutti i giornalisti e i pescatori, per farsi pubblicare le loro storie...

Così inforchiamo la moto e partiamo con lo stato d'animo di chi sta aspettando che l'Arcangelo Gabriele gli consegni la chiave della stanza dell'hotel Paradiso, servizio e sauna di vapori psichedelici, tutto compreso. Aggrediamo un sentiero in salita che dopo i duemila metri mi scombina la carburazione, che deve essere ritoccata di continuo per darmi la possibilità, arrancando, di raggiungere i tremila e settecento metri d'altitudine, dove il sentiero finisce. Nessuna traccia di nomadi. Solo un tendone piantato in ripida discesa dove dentro tutti devono stare attaccati con le piccozze per non finire a valle...

Ma niente fumo, anzi, il guardiano del ripetitore televisivo, che non vedeva un turista da dieci anni, mi scrocca l'unico pacchetto di sigarette che detenevo per altri scopi.

Non ho mai più letto il National Geographic.

## Il primo volo

Categoria: Viaggi

Scritto da Gianluca

Volevo raccontare di un viaggio e della mia dannata paura dell' aereo.

Alla veneranda età di 37 anni mi sono trovato a combattere per l'ennesima volta con la paura di volare.....

Facciamo una premessa, ho sempre adorato viaggiare però fino a questa estate ero riuscito a farlo con mezzi di trasporto a me più consoni, auto, treno, pulman, nave e persino bicicletta ..... ,così tra sudore, cuccette e panini in Autogrill mi ero girato mezza Europa in totale tranquillità.

Poi questa estate mi si è prospettata l'ennesima occasione irrinunciabile, Sicilia A GRATIS! Ospiti della fantastica tata del più piccolo dei miei figli.

E lì è cominciato il solito scontro tra me e la mia FOBIA , soltanto che la ragione(sotto forma di mia moglie) stavolta ha avuto la meglio “è un viaggio troppo lungo in auto con due bambini piccoli...”, “ gettiamo via metà vacanza in viaggio mentre in volo basta un ora e mezza”,il sempre classico “l' aereo è il mezzo di trasporto più sicuro in assoluto” e chi più ne ha più ne metta .....

Rassegnatomi all' idea di volare ho cominciato un lungo lavoro interiore di TRAINING AUTOGENO e AUTOIPNOSI terminato pietosamente nella ricerca di un farmaco che mi stordisse, visto che un anestesista personale era troppo caro.....

Arrivato al giorno della partenza con sempre crescente terrore e una buona scorta di tranquillanti ho pensato ancora a qualche via di fuga dell'ultimo istante come un attacco di influenza suina o il sempre classico lontano parente defunto.

Preso atto dell' inevitabilità dell' evento ho iniziato mezz'ora prima di salire a bordo dell'aereo a pregare e ad assumere mezza dose di Tavor come prescritto da un amica psicologa , l'altra mezza dose l'ho assunta al momento dell' imbarco .

L'interno dell' aereo mi è parso subito molto diverso da quello che mi aspettavo e da quello che ti fanno vedere in televisione, forse perché era una compagnia low cost ma anziché un salotto comodo e rassicurante mi sono ritrovato davanti un pulman angusto e rumoroso, ed è qui che ho deciso di prendere un quarto di dose in più di tranquillante.

Un altro quarto l'ho preso quando ho visto fuoriuscire della condensa dell' aria condizionata che ho prontamente scambiato per fumo.....

E per finire l' ultima razione l'ho assunta all'ennesima variazione di quota dell' apparecchio un po' troppo brusca.....

All' arrivo a destinazione l'unica cosa che sono in grado di ricordare è la faccia divertita della tata e del suo ragazzo non appena mi hanno visto, per il resto il buio più assoluto.....

Ora a ricordarmi questa esperienza circola tra gli amici una mia foto con un occhio aperto ed uno chiuso in stato di trance.

Se ho ripreso l'aereo ? Per il ritorno si e più o meno con lo stesso risultato, per il futuro non so, ma intanto mi alleno con il TRAINING AUTOGENO.....

## Gara di trial

Categoria: Varie

Scritto da Massimo Vaj

—Roarr roarr vraaam vraamm...— la moto da trial era incastrata tra due massi dislocati su una pendenza estrema, e lui controllava che non un piede del pilota toccasse terra

—Rarr rarr...—

—Non ce la farà mai— pensava un giudice di postazione, con in mano le bandierine delle penalità strette più di quanto il pilota teneva le manopole della moto. — Sfrasc... tatrac, stunt— la mano del giudice alzò a fatica la bandierina rossa e fece un gesto che segnalava i cinque punti di penalità. Il massimo delle penalità che indicava la rovinosa caduta del pilota e del mezzo.

Infliggere penalità era il suo hobby, la sua passione, e ora che stava legato con corde all'albero di un pendio pericoloso... anche tutta la sua vita.

Rodolfo, rudy... per gli amici e i nemici, faceva il giudice nelle gare di Trial da quando aveva sedici anni, ma prima si reggeva da solo su quelle pendenze da brivido, dove piloti temerari si lanciavano con le loro moto acrobatiche. Oggi lo dovevano legare a una pianta, perché una mattina, una di quelle che nessun ragazzo di venti anni vorrebbe mai avere nei propri geni, si svegliò in un corpo non suo, che somigliava a un cavatappi. Una patologia rarissima dell'ipotalamo lo aveva afferrato nel sonno e attorcigliato come lo stelo di una pianta di luppolo. Tutto in una notte, e non c'erano cure. Una carrozzina sarebbe stata la sua gara da trial, le difficoltà il suo pane, lo sguardo sospettoso di coloro disposti a pensare alla giustizia divina cattiva il suo vino, ma lui continua a stare sui pendii ad alzare le bandierine delle penalità, con una gamba alzata perennemente e un braccio che gli si arrampicava dolorosamente sulla schiena, il collo torto all'indietro in uno spasmo di sofferenza tale... che nessun pilota si è mai più lamentato, con lui presente, dopo una rovinosa caduta sul duro del mondo.

## **Tutte le palline fanno rumore**

Categoria: Varie

Scritto da leoluca

Sono trascorsi tanti anni però mi ricordo tutto di quella domenica di ottobre. Nel pomeriggio verso le cinque presi la racchetta da tennis e per passare un pò di tempo mi misi a giocare a battimuro.

Non era un gran divertimento le palline che colpivo a volte non le sentivo proprio battere su quello stupido muro ma erano il segno di un insolito frastuono. Tornai in casa erano quasi le sette mi chiese per piacere di abbassare la televisione perchè non l'ho sentito ditemi perchè, me ne andai in bagno erano quasi le otto sentivo nell'aria qualcosa di insolito ,dio ce la potevo ancora fare era di la, sentii mia mamma chiamare mio babbo ormai non c'era più niente da fare. Mi ricordo quei momenti, il caos le grida le facce perse nel vuoto.Dio quanto ti ho odiato per tanti lunghi anni , mi hai legato ad una paura ero piccolo perchè? Dopo tante riflessioni ho capito che la colpa è stata anche la nostra che non abbiamo sentito il tuo grido di aiuto. Oggi ti voglio chiedere scusa e ti dico con tutto il cuore scusami nonno.

## Balene

Categoria: Varie

Scritto da Francesca

La rapiva quella sua voce dolce, fioca, tranquilla.

Chi era? Era un sogno?

Sognava sempre, anche ad occhi aperti, ed era la parte più bella della giornata, per Laura.

Lasciarsi librare nell'aria, senza fretta di tornare giù, poter immaginare ciò che si vuole, senza aver paura che qualcuno senta, veda...

Ma quella volta non era un sogno...

La voce l'aveva sentita veramente ed era davanti a lei, la persona.

Aveva contattato quell'associazione per poter stare in compagnia di persone disabili, come lei.

La psicologa era veramente disponibile e aveva capito, già solo dalla frase: "Mi annoio a casa".

Aveva capito dallo sguardo, dalle mani...

La settimana dopo, Laura, tornò all'associazione, e iniziò a provare a partecipare alle attività. Le persone che conosceva erano anche abbastanza perché tre persone erano dello stesso paese di Laura.

Erano disabili intellettivi e, il primo pomeriggio con loro, fu strano.

Laura era solo disabile motoria e, l'idea di stare con persone più gravi, l'aveva sempre impaurita.

Quel venerdì pomeriggio però non fu così perché solo in due ore, Laura, si accorse, che anche loro potevano fare molte cose, che lei non avrebbe mai immaginato.

Anche il parlare era diverso, ma comunque si capivano fra di loro. Uno cantando, uno con gesti, l'altro guardando una lavagna e indicando con gli occhi, le lettere della frase che voleva dire.

Ci si divideva in gruppi, nell'associazione, e il primo si chiamava AQUILE, così decisero che l'altro, cioè quello con anche Laura, si sarebbe chiamato con la B.

Così si iniziarono a proporre nomi con la B.: bistecca, bar, balene....

Alla fine, dopo le votazioni, si decise per BALENE.

A Laura piacque subito come idea perché le veniva in mente FRESCHEZZA, MARE, insomma cose piacevoli.

I volontari decisero di fare disegni di balene personalizzati: una con gli occhiali, una con la barba, una con la treccia.

Quella che colpì di più Laura era una balena quadrata, nera.

Cercava di pensare a cosa le poteva trasmettere quel disegno e vedeva solo SOLITUDINE.

Forse era quello che provava quella ragazza down, che parlava solo attraverso brontolii e sembrava distante, nel suo mondo.

Brontolava perché non voleva mettersi gli occhiali e continuava a cancellare linee, su quel cartoncino marrone.

Chissà cosa voleva togliere, dimenticare...?

Laura se lo chiedeva, tutte le volte che la fissava.

Le aveva chiesto la gomma e non aveva risposto.

I giorni seguenti Laura si sentiva sempre più dentro quel mondo, che iniziava a piacerle. Conosceva gente nuova e capiva di essere UTILE.

Era felice perché quello era il sogno di Laura: ESSERE UTILE E IMPORTANTE PER QUALCUNO.

Aiutò alcuni a scrivere al computer e spiegò come è fatto un giornale.

Infatti avrebbero voluto creare un giornale dell'associazione, con articoli, giochi, gite.

I pomeriggi all'associazione proseguivano sempre bene, fino al giorno in cui tutto cambiò.

Era sempre un venerdì. Laura arrivò all'associazione con la macchina fotografica: voleva avere un ricordo di quel gruppo che stava conoscendo giorno per giorno.

Ma, appena arrivata, una volontaria, le corse incontro, dicendo: "Oggi c'è una gita!!!".

Una fitta gelida percorse tutta la schiena di Laura.

Odiava le sorprese, le aveva sempre odiate.

Era quello che toglieva l'allegria dal carattere della ragazza.

La gita era interessante perché si andava a vedere una mostra di arte moderna, ma questo non fece cambiare idea a Laura.

"Se me l'avessero detto prima!!!!" pensò arrabbiata.

Poi fu costretta ad unirsi alle altre BALENE, per non fare la figura dell'asociale, come si dice.

La partenza, fu, normale, per gli altri, che ormai erano abituati alle gite, ma drammatica per Laura.

La carrozzina non stava nel pullman e così dovette salire a piedi.

Non sarebbe stato difficoltoso, se non fosse stato alto il gradino.....

Così, i volontari, dovettero tirare fuori il gradino in più.

Finalmente Laura, salì con gli altri. L'umore della ragazza era già bassissimo, ma lei, in quell'istante, sentiva solo rabbia. Perché dev'essere così difficile fare le cose che per gli altri, sono normali??????

La discesa dal pullman fu sempre difficoltosa.

La gita fu interessante e fu un modo per dimenticarsi, almeno in superficie, della rabbia accumulata nella giornata.

Il giorno dopo fu terribile per Laura. La notte si addormentò tardi e pianse per un'ora.

Il motivo era che la ragazza si accorse di non essere solo arrabbiata con loro, ma invidiosa.

Loro erano BALENE, capaci di nuotare, di tuffarsi nell'onda più alta, lei no, lei aveva paura di annegare sotto le onde....

Anche se si accorse di essere invidiosa, comunque, la rabbia, nel cuore di Laura, non svanì e decise, di non andare più all'associazione.

Lei non era adatta alle gite, alle scoperte e alle novità.

Avrebbe voluto fare il giornalino, ma senza bisogno di girare.

Tutti gli articoli che aveva preparato non li avevano neanche guardati.....

E poi non doveva sentirsi in colpa per la decisione di smettere.

Le avevano dato un mese di prova e il mese era finito.

Voleva conoscere gente disabile e l'aveva fatto.

I volontari, però, la facevano sentire solo l'insegnante e basta.

Dopo, oltre che asociale, sembrava solo un'egocentrica.

Lei odiava quella parola e non voleva sentirsela ripetere.....

Voleva sentirsi allo stesso livello degli altri e non dare l'impressione di sentirsi più intelligente. Voleva essere una di loro, e non "una per loro".

L'avevano detto i volontari che era utile avere una disabile motoria, in mezzo a disabili intellettivi, ma Laura, non avrebbe mai pensato di servire solo per spiegare cose o per scrivere al computer.....

Se si toglieva dall'associazione, tutto tornava come prima, noioso come prima, ma non voleva rimanerci e stare male tutte le volte che si rendeva conto di non essere una vera BALENA.

Il venerdì successivo tutto era sotto sopra nella testa di Laura.

Dire e ammettere di non essere una vera balena, era come farsi del male.

Non avrebbe detto di volere smettere ma l'avrebbe fatto capire.

Le fecero leggere il commento della gita e piacque molto.

Quando fu il momento di comunicare la notizia, Laura era senza voce. Stavano per tirare fuori la creta...

Laura non l'aveva mai usata e le interessava provare.

Subito iniziò a massaggiarla: era morbida, molle...

Doveva fare delle sculture. Cosa può venirci fuori da un banale pezzo di creta?

Ma mentre pensava a questo, osservando bene il pezzo, si accorse che assomigliava a qualcosa..... una foca!!

Ecco il trucco! La soluzione stava già dentro il problema...

Come la risposta che doveva dare. Ma come, quando?!!!!

Sentiva qualcuno che le correva dietro, che la obbligava a parlare, ma non aveva voce... era intenta a creare.

Il giorno dopo chiamò la psicologa che l'aveva ricevuta il primo giorno all'associazione per sapere se si iscriveva o no.

Perché di nuovo la realtà.....

Perché sempre scelte, sempre misure...

Laura diceva di non sentirsi al loro stesso livello, ma ora non le importava più, voleva solo stare con persone disabili, senza misurare niente...

Dopo il mese di prova, Laura, sapeva la risposta che avrebbe voluto dire, cioè positiva, ma, quando si trovò davanti, per la seconda volta, la psicologa, non riuscì a dire niente, se non rispondere semplici sì o no alle domande.

Per fortuna, l'ultimo quarto d'ora, le fu proposto di rimanere da sola con la dottoressa e così riuscì ad aprirsi e a spiegare meglio cosa ne pensava di quel mese.

Le disse che si era trovata bene con tutti, ma nel gruppo del computer meno, perché non c'erano attività.

Poi, finalmente, Laura, si sfogò, dicendo quello che veramente voleva dire e chiedere: SE ERA EGOCENTRICA.

La dottoressa, subito le disse di no, perché, se aveva paura anche ad esprimersi, non poteva esserlo.

Le disse anche non doveva sentirsi così, in mezzo ai ragazzi perché bisogna esaltare i pregi, per non pensare solo ai difetti.

Laura ascoltava, quasi commossa: non pensava che qualcuno credesse in lei, così tanto.

Invece il terrore della gita che aveva avuto, la psicologa, lo interpretò proprio come stava per dire Laura: PAURA DELLE NOVITÀ'.

La ragazza, quindi dovette dire che non era solo paura delle novità, ma anche paura delle cose all'ultimo minuto. Le fu spontaneo aggiungere che era la psichiatra da cui andava, che le aveva messo in testa l'idea di programmare tutto.

Da allora odiava le novità. Ne aveva anche molta paura...

Dopo questo incontro, Laura si rese conto di dover restare se stessa e di dover esaltare i suoi pregi, senza aver paura di mostrarsi. Non poteva chiudersi in sé pensando solo alle cose che non poteva fare.

Ora sapeva di essere anche lei, a suo modo ...

**UNA BALENA!**

**E NON LE AVREBBE LASCIATE**

## Goldrake di sabbia

Categoria: Varie

Scritto da Giovanni C.

La storia ha inizio nei primi giorni di agosto quando mi arriva la telefonata di uno dei miei più cari amici: " Cosa ne dici di partecipare assieme a me alla finale della gara di sculture di sabbia di Follonica, ho un'idea fantastica potremmo fare Goldrake !!!!! ".

Mare, amici e castelli di sabbia e soprattutto Goldrake , la risposta è d'obbligo, faccio due conti, interpellando l'impresario (così chiamo mia moglie) e accetto l'invito con tutto l'entusiasmo che mi è possibile.

Soltanto dopo mi ricordo di non sapere assolutamente niente di sculture di sabbia non essendo andato oltre al classico castello fatto con il secchiello di mio figlio, crollato pochi minuti dopo la costruzione..... ma questo non conta.

Il giorno della gara arrivo alla spiaggia armato di tutto l'entusiasmo possibile e di tutta l'incoscienza necessaria ad un'avventura del genere.

La mia squadra è composta da quattro adulti e una cucciolata di bambini tra cui il mio che non saprei quantificare. Armati di pale, assi di legno di incerta provenienza, secchi e secchielli, due "spruzzini" (gloriosamente deceduti durante la missione) e una manciata di attrezzi vari per sagomare la sabbia.

Tutto questo materiale abbinato alla scoperta della durata della missione ( dalle 11 alle 17 di una torrida giornata di agosto) ha cominciato a farmi venire qualche dubbio sulla mia capacità "fisica" di affrontare l'avventura ma l'orgoglio e la presunzione di essere il più grosso esperto vivente su Goldrake mi danno la giusta carica per andare avanti.

Altro stupore me lo provocano le due squadre avversarie, una composta da una formazione di energumeni armati di dispositivi tecnologici degni del miglior genio pontieri dell'esercito italiano, ed una prevalentemente composta da ragazze (oltretutto graziose) non meno belligeranti.

Pronti, via, avviene la prima la prima defezione, quello che all'apparenza sembrava il più fisicamente portato alla battaglia di noi quattro si dà invece alla macchia dopo aver sollevato la prima palata di sabbia.

Inizialmente è stato soltanto lavoro da carpentiere, costruire una struttura cubica con le assi di legno, spalare sabbia e gettarla all'interno della stessa e portare quintali di acqua modello ciuchi da soma. Tutto questo per le prime tre ore.....

Il risultato sono due vesciche alle mani e litri di sudore dispersi sulla sabbia ma anche una gran quantità di risate e di buon umore.

Dopo di ciò ha avuto inizio la fase più divertente, quella della modellatura delle sculture che ha attraversato quattro fasi : L'entusiasmo, la presa di coscienza, la depressione e la risalita finale.

Nella prima fase siamo tutti carichi e sicuri delle nostre idee, nella seconda cominciamo a scontrarci con la dura realtà (crollo di parte delle sculture, attrezzi non adatti e dubbi sulle tecniche di lavoro), la terza è la logica conseguenza della seconda con un'ansia crescente e la paura di sembrare dei concorrenti allo sbaraglio modello "Corrida" (che nel mio caso era anche in parte vero) visto anche che gli altri due gruppi procedevano senza intoppi.

Ma la quarta fase si è rivelata sorprendente, il cuore, il sudore, la passione e la caparbietà del gruppo ci hanno permesso di concludere il lavoro in maniera più che degna superando gli inconvenienti con maestria, magari qualche rifinitura poteva essere aggiunta , ma nel complesso la soddisfazione è tangibile.

Gli spettatori aumentati durante il lavoro cominciano a commentare le opere divertiti: "Guarda amore" dice una mamma al figlio divertito "lo sai cosa è quello ?" ed il figlio "certo è un GURMITO" , il mio istinto omicida si fa largo a spintoni ma lo ricaccio giù a forza, poi l'anziano con le mani conserte dietro la schiena: "Gliè tutto sbagliato gliè tutto da rifare" parafrasando Bartali ma anche "Guarda è bellissimo" oppure "Ma è Ufo robot che emozione !" e molto altro ancora....

Poi l' arrivo della giuria che accogliamo con la sigla del cartone animato giapponese che effettivamente colpisce sul vivo i quarantenni incaricati di dare i voti.

Il risultato ? non lo dirò ma una coppa al cielo l' abbiamo comunque alzata.....

Non mi rimane che ringraziare chi mi ha invitato a partecipare a questa esperienza e coloro che hanno condiviso con me questa meravigliosa massacrante avventura dandovi appuntamento al prossimo anno.